



Sul treno la gente piangeva

“Ci toglievano l'identità Eravamo umiliati”

MARTINA TARANTO
IIA, SERVIZI SOCIALI, LANINO

Il mio nome è Hurbinek. Ho sempre preferito stare da solo senza parlare con nessuno a causa del mio burrascoso passato. Era una notte d'inverno del 1943 e sentivo che stava per succedere qualcosa di brutto. La notte avevo avuto un incubo: i nazisti stavano venendo a prendermi per portarmi ad Auschwitz. Era successo davvero la mattina dopo, quando dei nazisti mi catturarono e mi portarono su un treno. Avevo fame, sete, freddo, morivo di paura. Sul treno c'era tanta gente che piangeva e che chiedeva da bere.

Ancora non ci credevo, pensavo che fosse un sogno tremendo. Purtroppo era tutto vero. Alcuni vennero portati alle camere a gas, era stato detto loro che li accompagnavano a fare la doccia. Venivamo ingannati. Ci toglievano l'identità, ci umiliavano. Dormivo in una baracca sovraffollata. Stavamo male, la sofferenza era palpabile come pure la crudeltà e la cieca follia nazista. Ho visto la morte, il dolore, l'angoscia. Li ho vissuti sulla mia pelle per 2 anni. Ho perso i miei genitori e sono precipitato nell'inferno. 27 Gennaio 1945: la Liberazione! Sono sopravvissuto e sono stato adottato, ma non sono stato trattato bene. Ora vivo da solo. Non mi fido delle persone. Nessuno mi può capire. —